

→ **Preoccupazione** Il governatore: l'Italia rischia di perdere molte possibilità di innovazione

# Draghi: «Riforme strutturali»

Non c'è crescita senza giovani. Così il governatore torna a mettere al centro dei problemi italiani la questione giovanile. La fotografia dei mali italiani è impietosa. Società ferma, poche opportunità di lavoro.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«La crescita economica non può fare a meno dei giovani, né i giovani della crescita». È un «duplice nesso» quello che Mario Draghi individua tra gli under 30 e lo sviluppo economico. La linfa iniettata nel sistema dalle nuove generazioni produce più produttività, più innovazione, più conoscenza. In una parola: più crescita. Proprio quello che manca all'Italia. In altre parole, senza i giovani non ci sarà né risanamento, né sviluppo. Questo sottendono le sue parole.

**INSERIMENTO**

Ma per aprire la porta ai giovani occorrono misure strutturali. Altrimenti saranno condannati a restare ai margini dello sviluppo. Difatti i giovani cresciuti nella recessione hanno meno opportunità di migliorare le loro condizioni economiche e sociali. Nell'Italia dell'ultima crisi i «figli» dipendono sempre di più dalle condizioni delle famiglie d'origine. C'è una fortuna «per nascita» per i più ricchi, e una condanna al fallimento delle proprie aspirazioni per chi ha famiglie povere. La situazione è bloccata, esattamente come l'economia. Per questo «le difficoltà incontrate dalle giovani generazioni devono preoccuparci - avverte il governatore - non solo per motivi di equità. Vi è un problema di inutilizzo del loro patrimonio di conoscenza, della loro capacità di innovazione. La bassa crescita dell'Italia negli ultimi anni è anche riflesso delle sempre più scarse opportunità offerte alle giovani generazioni di contribuire allo sviluppo economico e sociale con la loro capacità innovativa, la loro conoscenza, il loro entusiasmo». Detto nel giorno in cui il mondo celebra un «sempre-giovane» ora immortale Steve Jobs, non è poco.

Ma qui non si tratta di un inno alle generazioni «ruggenti» «affamate» di conoscenza e «pazze» di esperienze. Per Draghi il tema delle



Foto di Massimo Percossi/Ansa

## Da Palazzo Chigi al Lungotevere, il serpentone di Roma

**ROMA** Sono stati circa 25000 gli studenti che ieri hanno partecipato a Roma alle proteste. La manifestazione è cominciata all'alba con la consegna simbolica di alcune sveglie davanti a Palazzo Chigi e si è conclusa con l'occupazione per 15 minuti dei binari della stazione Ostiense.

Nella zona del Lungotevere il corteo ha «invaso» zone al di fuori del percorso per raggiungere la sede del Ministero dell'Istruzione con forti ripercussioni sul traffico.

nuove risorse da inserire nel motore dell'Italia è l'occasione per scoprire tutti gli inceppi di un ingranaggio fermo ormai da tempo. Per il governatore (ancora per poco) il destino dei giovani, il tema della loro formazione, il problema del loro inserimento nel mondo del lavoro, tutto questo è quasi un'ossessione: tant'è che lo riprende oggi, alla vigilia del suo addio a Palazzo Koch, dopo averlo affrontato in occasione delle sue prime considerazioni finali. La radiografia è spiettata. Con la crisi proprio le fasce d'età tra i 15 e i 24 anni hanno registrato un aumento del tasso di disoccupazione (5%) più marcato degli altri. Questo vale per tutto il continente, ma in Italia e in Spagna il fenomeno è più pesante. Anche negli Stati Uniti (la terra delle opportunità, si diceva una volta) i figli hanno pagato più



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

**Il governatore** di Bankitalia Mario Draghi

dei padri, tanto che molti di loro sono rimasti nelle famiglie d'origine più a lungo del previsto, rinunciando alla loro autonomia pur di garantirsi sicurezze economiche. In Italia restare con i genitori è un fatto culturale, che si registra anche tra i nostri connazionali emigrati in altri Paesi. Proprio questi «figli adulti» sono stati colpiti dalla mancanza di lavoro in modo particolare, riducendo il reddito disponibile delle loro famiglie. Già guadagnavano meno dei padri. Oggi sono disoccupati. Questa la fotografia. Le nuove forme di accesso al lavoro varate negli ultimi 15 anni «hanno moltiplicato forme contrattuali atipiche - continua Draghi - Il numero di giovani occupati è cresciuto a ritmi sostenuti». Ma questo è stato controbilanciato «dal rallentamento della crescita economica e della produttivi-